

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne la Domenica. Udine a domicilio e nel Regno...

IL TRIULI

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma dell'Avvocato... Conto corrente con la Posta

TRA NOVE GIORNI

I giornali dell'Opposizione — dalla Perseveranza al Secolo — continuano ad intimare che non si faccia in Africa...

È l'ora delle deliberazioni serie, pratiche, sollecite; ed il Governo sembra che sia risolutamente su questa via.

Questo che verrà, dopo questo, dovrà essere — per necessità di cose — ancora un Ministero per la guerra risolutiva...

Così ragionano anche coloro che non sono africani, ma sono Italiani.

La questione ministeriale è affatto secondaria; ciò che si impone è la questione della guerra africana...

Sicché tutte le distinzioni dei retori e dei sofisti, sono inutili ed oziose; questa è l'ora di raccogliersi ancora attorno al Governo...

Soltanto alla vittoria — nella lotta di una potenza europea contro una potenza africana — soltanto alla vittoria potrà darsi il nome di pace.

Ora non c'è che da raccogliersi per difendersi, e per vincere.

Il Fanfulla, esaminando la situazione nell'Eritrea, si domanda: «Qual è dunque il rimedio, per ora?»

Ad ogni modo — e senza pregiudizio per il verdetto finale che il Parlamento dovrà dare — oramai il Paese è impegnato in una lotta per la cui risoluzione favorevole...

APPENDICE DEL TRIULI (1)

DOTT. F. MUSONI

COSTANTINOPOLI

Rochi di voi non hanno mai provato il desiderio di vedere una volta la città soglora del Oriente...

pittoresche rive d'Asia e d'Europa, i quartieri di Stambul, Galata, Pera e Scutari, i misteriosi serragli, i postici oltremontani, le acque dolci e le isole dei Principi...

Già si può dire che Costantinopoli è una fra le città meglio conosciute e più famigliari anche a quanti non l'hanno mai visitata.

(1) V. in proposito anche Popera del chiaro pubblicista friulano G. Marcolini in: Oriente d'Asia.

la nostra forza sono insufficienti ad affrontare un esercito agguerrito, numeroso e disciplinato, come quello del Negus...

GLI AVVENIMENTI D'AFRICA VERSO L'ASMARA.

Dal giorno nel quale Baratieri venne a conoscere di fronteggiare almeno 80 mila uomini ad oggi, del tempo ne scorse assai, e Baratieri sapeva prima e meglio di tutti che egli avrebbe dovuto ritirarsi all'Asmara.

Il torto del grosso numero di noi, qui in Italia si è quello di ragionare non solamente molte volte a vanvera, ma di supporre che i nostri ragionino peggio di noi, ed i nemici non ragionino affatto.

Sento oggi, proprio oggi — con una sollecitudine sbalorditiva — che i tattici a dodici le braccia non sanno comprendere come mai il nostro generale in capo non si trovi già da tempo all'Asmara, e non abbia provveduto e prevenuto la mossa del nemico su Godofias.

Questi signori rimproverano a Baratieri la ribellione dei due ras, l'imprevidenza della presente situazione militare, la crisi gravissima che si presenta ora.

Eh, no, signori! Non occorre un Baratieri per darvi sulla voce, e per convincervi che fate i censori, i profeti, i maestri di arte militare, vivendo come i ciabattini di 24 in 24 ore, senza capire nulla di nulla.

Occorre tutto il vostro muso solo, per scrivere di cose militari, a tutta la bonomia del pubblico per leggervi mattina e sera senza fischiarvi. A sentir voi, sono tre mesi che la battaglia è imminente, e già giù... abbiamo sentito che Baratieri ha detto: «Il nemico viene a gettarsi in bocca al lupo; abbiamo sentito, otto giorni fa, che il nemico aveva ancora viveri per 6 giorni, il che dovrebbe assicurarci che da 48 ore cominciò il digiuno. Barloni!

Io non sono da tanto di assumere le difese di Baratieri, come non mi ardirò di muovergli accusa; ma Baratieri, dall'arrivo di Galliano in poi, ha sempre manovrato e manovra ben sapendo che la chiave strategica della campagna era, ed è, Adigrat, almeno sino a quando non si possa disporre di un cinquantamila soldati.

Io non sono da tanto di assumere le difese di Baratieri, come non mi ardirò di muovergli accusa; ma Baratieri, dall'arrivo di Galliano in poi, ha sempre manovrato e manovra ben sapendo che la chiave strategica della campagna era, ed è, Adigrat, almeno sino a quando non si possa disporre di un cinquantamila soldati.

ed che un popolo civile deve a sé stesso. « Bisognava, quindi, senza indugiare troppo a fare inchieste, sempre difficili, ora impossibili, prevedere, quando tutti i rinforzi siano giunti, perché tutto il grande sforzo che ora l'Italia sta facendo, non abbia, per incertezza d'informazioni e di criteri direttivi, a doversi considerare poco meno che perduto, come i precedenti. »

Ta ridere quando si sentono certi generaloni improvvisati, i quali non comandarono mai una pattuglia di tre guardie nazionali, stupirsi dell'azione di Menelik. « Perché non, va a casa sapendo che a momenti veleggiava la pioggia? Perché non viene avanti sapendo che nel modo, modo ingrossiamo le nostre file? »

Buoni signori... non si diano la pena per Menelik; essendo, nei suoi panni, lo sa lui, quando poteva quando si voleva, e non è saputo da noi che egli non si trovi in Adua coll'ombrello riparatore!

Ora poi si non essere venuto avanti coi suoi cento mila fucili — se sono tanti — lo si deve solamente al talento militare di Baratieri, il quale conosce quanto valore abbia la sua posizione attuale di fronte ad un nemico concentrato su Adua, con obbiettivo all'Asmara; senonché questo valore strategico capitale lo si ha al prezzo di correre il grande rischio di essere tagliati fuori, e poiché tutto ciò è negli elementi primi dell'arte della guerra, abbiano, coriti signori, la degnazione di ritenere che anche Baratieri li abbia letti e studiati almeno nel 1859, e li abbia rivisitati parecchie volte nel 33 anni successivi.

Io mi tengo per ultimo in questa militare palafra, oppure Pandolfi sull'Asmara, la tratta da qualche settimana. Ma l'Asmara si difende strategicamente da Debra-Damo per tanto tempo quanto basta perché il nemico sia costretto a perdere molti giorni per condannarsi, per informarsi, per accersersi, e per manovrare al luogo. E così ha fatto ottimamente Baratieri. Da amba Alagi in poi, c'era tempo per avere in Africa tre corpi di esercito di trentamila uomini ciascuno; lo poi non se e non tratto il perché ed il come ciò non sia avvenuto. Tratto unicamente l'argomento teccid-fallitici.

Ci si mi pare anche di aver scritto, da molti giorni, che fra il 20 ed il 25 di questo mese, la crisi si sarebbe resa acuta, e Menelik si sarebbe pronunciato uscendo dal suo apparente letargo.

Ne sappiamo abbastanza circa al non esservi possibilità per noi di una battaglia decisiva fra Entisid, Debra Damo, Adigrat.

Ma, bisogna, coonestarsi, e manovrare bene; e soprattutto non lasciarsi guadagnare col vantaggio della mossa. Basta una tappa sola, ed il ritardo, per essere tagliati fuori e costretti a cedere la battaglia; ed in terreno di montagna qual se non si può combattere difensivamente.

Non vedo però argomento a sbigottire. Amba Alagi ha resistito alcune ore; Mukà alcune settimane; Adigrat, ancor per dire, alcuni mesi; ed il diavolo Napoleone, oppo, è che la battaglia risolutiva che modifica una situazione militare sbagliata. Se la battaglia non viene combattuta, anche a costo di bagarre col nemico, è un'armata e politicamente indicata la strada dell'Asmara. Perché il forte di Adigrat non influenza fatalmente sulla mente di Baratieri, come già il campo trincerato di Olnit sulla mente di Bonedek, nella campagna di Biamà? sine fine.

Previsioni.

Roma 24 — Il Popolo Romano dice che Baratieri come misura preparazionale, dovrà ritirarsi sulle alture di Coatit, che si trovano nell'Ogusa Gusa, dietro Adigrat, sulla strada dell'Asmara, lasciando un presidio ad Adigrat, che può resistere per parecchi mesi.

già decisiva fra Entisid, Debra Damo, Adigrat.

Melik si muove, dicono, verso Godofias, e se mai, non fa che continuare a manovrare benissimo (contrariamente a certi chiacchieroni che ripetono aver egli commesso soltanto bastardie). Facendo quella mossa si comprime che Baratieri tocchi il limite estremo del tempo che poteva guadagnare; ed ora le ipotesi sono due: O la mossa di Menelik è la preparazione della sua ritirata, ed in questo caso l'attacco di Baratieri dal sud per non essere abbattuto; oppure detta avanzata non è una finta, e l'attacco dell'Asmara è sul piano del Negus.

Nella prima ipotesi — alla quale non sono punto inclinato a credere — la ritirata di Baratieri su Sonaif-Halal-Diga-Gura, ecc., e quella di Menelik verso il Tumbien, sarebbero per noi il minore dei mali. Se invece Menelik marcia col grosso decisamente sull'Asmara, allora non conviene assolutamente la gravità eccezionale ed impetuosa della situazione militare.

Tuttavia l'esercito nostro manovrato bene, aiutato dal terreno, che quadruplica le forze, e dalla azione difensiva convenuta facilmente dalla sua linea di vetovagliamento, confortato dai vapori prossimi alla sua salda base di operazione (quella base che non si avrebbe mai dovuta abbandonare prima di avere 100 mila fucili ed almeno 200 mila fra muli e portatori) può far fronte e tener a bada Menelik anche per tutto marzo.

Ma, bisogna coonestarsi, e manovrare bene; e soprattutto non lasciarsi guadagnare col vantaggio della mossa. Basta una tappa sola, ed il ritardo, per essere tagliati fuori e costretti a cedere la battaglia; ed in terreno di montagna qual se non si può combattere difensivamente.

Non vedo però argomento a sbigottire. Amba Alagi ha resistito alcune ore; Mukà alcune settimane; Adigrat, ancor per dire, alcuni mesi; ed il diavolo Napoleone, oppo, è che la battaglia risolutiva che modifica una situazione militare sbagliata. Se la battaglia non viene combattuta, anche a costo di bagarre col nemico, è un'armata e politicamente indicata la strada dell'Asmara. Perché il forte di Adigrat non influenza fatalmente sulla mente di Baratieri, come già il campo trincerato di Olnit sulla mente di Bonedek, nella campagna di Biamà? sine fine.

Io non sono da tanto di assumere le difese di Baratieri, come non mi ardirò di muovergli accusa; ma Baratieri, dall'arrivo di Galliano in poi, ha sempre manovrato e manovra ben sapendo che la chiave strategica della campagna era, ed è, Adigrat, almeno sino a quando non si possa disporre di un cinquantamila soldati.

Io non sono da tanto di assumere le difese di Baratieri, come non mi ardirò di muovergli accusa; ma Baratieri, dall'arrivo di Galliano in poi, ha sempre manovrato e manovra ben sapendo che la chiave strategica della campagna era, ed è, Adigrat, almeno sino a quando non si possa disporre di un cinquantamila soldati.

in sé la vita politica, intellettuale, morale del Mediterraneo orientale; essa è sempre l'unico centro del Governo, il tribunale supremo, la metropoli religiosa dell'Oriente europeo. (1)

Diventata importante non appena grazie all'espandersi della Grecia e d' Roma viene a trovarsi in mezzo a regioni civili; diventa importantissima non appena Costantino, lasciando a Roma, ormai disadatta residenza imperiale, il dominio religioso, vi trasporta la capitale politica, onde sorvegliare più dappresso i confini cui tentano di forzare le turbe umane. Justidrose di abbandonare le steppe della Scizia e della Sarmazia per le più amate e fertili plaghe del mazzogiorno. E quando, respinte di qui, le orde barbariche con lungo giro si rovesciano sopra l'Occidente che cade in mano ad esse, Costantinopoli rimane custode della conquista del pensiero antico ed attraverso l'oscuro periodo medievale prolunga gli anelli di quella catena per cui, cessata la furia delle migrazioni dei popoli, sistematisi la nuova stirpe europea, intrepidissimi, causa i mutati tempi, il culto per le armi, subentrati alla ferocia dei conquistatori i più miti costumi di genti ormai pacifiche, poterono essere diradate le recenti tenebre e col' Umanesimo e col Rinascimento tornò a rifluere quella civiltà che sembrava spenta in mezzo a noi e di cui pochi e deboli raggi ancora trasparivano dai conventi di Monteca-

sito e di S. Gallo, di Novaresa e di Clusa.

Più tardi Costantinopoli dovrà personificare l'antagonismo che sempre esistette fra l'Oriente e l'Occidente; quell'antagonismo che, senza ricorrere ai favolosi tempi del periodo eroico, si manifestava in epoca storica mediante le guerre mediche e le indarno tentate invasioni di Dapfo e di Setse; si manifesta quindi mediante la conquista di Alessandria, per cui la civiltà greca trionfa definitivamente della barbarie asiatica e l'Europa da invasa che era diventa invaditrice. E quando un atto politico del monarca romano divide in due parti l'impero, è in Costantinopoli che l'Oriente viene rappresentato in nuova lotta coll'Occidente: è qui che il genio greco, il quale aveva subito la preponderanza romana fino a Costantino e si era lasciato governare dalle leggi romane da Giustiniano ad Eraclio, risorge e si mette in aperto contrasto colla civiltà romana al tempo di Leone Isaurico. Anche la Chiesa vuole emanciparsi e lo scisma, promosso da Fozio, consumato da Michele Colgario, non è che uno dei tanti atti di ostilità con cui l'Oriente dimostra il suo malumore verso l'Occidente e per cui la plebe costantinopolitana, respingendo adageosamente lo proposito del Papa di Roma, doveva gridare più tardi alla vigilia della caduta della città: Meglio i Turchi che i Latini.

(1) Fortnightly Review, aprile 1894.

(Continua.)

Il Popolo Romano conviene che Barattieri avrebbe dovuto fare dal principio fare dell'Asmara la base delle sue operazioni.

Il nemico si allontana. Le condizioni di Sebati. I dervisci.

Massaua 24 (ufficiale) — Barattieri telegrafa da Sariat, 23:

Ieri nei pomeriggi tutti i corpi nemici si riunirono nella zona di Adua, accostandosi così dal nostro immediato contatto. Menelik riparò l'abitato ponendolo ad apposta guardia, e lasciò fortemente occupati il passo di Marfan Solavitu, verso il nostro fronte, e il passo di Gasciorti, verso il Mareb.

L'Agadè è diviso fra i partigiani di Sebati e i suoi nemici, che lo accusano di trascinare il paese alla rovina. Informatori rientrati a Cassala riferiscono che i dervisci si sono ritirati verso Oambri.

La spedizione Bottego.

Roma 24 — Si dice che la spedizione Bottego prima di giungere a Lugh fu vivamente osteggiata dai somali; tre volte gli esploratori furono assaliti a mano armata. In uno dei combattimenti il dott. Maurizio Sacchi, scienziato della spedizione, per salvare la vita, fu costretto ad uccidere due somali che si erano introdotti nel campo.

Giunto a Lugh, il Bottego impiantò una stazione e poi proseguì il viaggio. Tutti i bianchi stanno benissimo. Furono fatte importanti collezioni e osservazioni scientifiche.

La prima spedizione delle raccolte di storia naturale è in viaggio per la costa.

L'invio di Pelloux.

Roma 24 — È diffusa la voce che si mandi in Africa il tenente generale Luigi Pelloux, per assumere il comando supremo delle truppe. Questa decisione sarebbe stata presa dopo lunga discussione, cui parteciparono alcuni generali, compresi Primerano capo dello stato maggiore ed Heusch.

Roma 24 — L'Italia Militare, confermando la notizia della partenza di Pelloux per l'Africa, dice che la nomina di questo generale rialzerà gli spiriti in Africa e in Italia; questa nomina sarà accolta con grande soddisfazione, soprattutto dall'esercito.

Le disposizioni prese dal governo in questi giorni, e soprattutto la nomina di Pelloux al comando supremo delle truppe di Africa, dimostrano che ormai è risolto di finirla in Africa come l'onore d'Italia richiede.

La preponderanza russa

Su questo argomento la Nazione pubblica un notevole e significativo articolo.

Da qualche tempo — dice l'autorevole giornale di Firenze — la Russia ha raggiunto con molta fortuna e con poca fatica una serie di successi considerevolissimi sul campo della politica internazionale.

Spalleggiata dalla Francia con ardore appassionato, secondata dalla Germania con decisa risoluzione, la Russia sta per raccogliere essa nell'estremo Oriente i frutti delle vittorie giapponesi; la Cina e la Corea sembrano aperte all'espansione dell'influenza russa, entro quei limiti che lo Czar crederà di porre alla propria azione.

Nell'Oriente mediterraneo la Bulgaria ha fatto allo Czar una sottomissione che è soltanto il prologo di una dedizione; il Sultano cerca l'assicurazione della propria esistenza sotto l'egida della Russia; e a Smirne si parla dell'eventualità che quel porto diventi una stazione russa, come di una cosa probabile.

La politica austro-ungarica nei paesi balcanici è battuta a Sofia; la politica inglese nel Mediterraneo è battuta a Costantinopoli; e già si annunzia che il Sultano voglia cercare la rinovita delle intimazioni fatte di lord Salisbury, rimettendo sul tappeto, per conto della Russia e della Francia (e forse della Germania), la questione dell'occupazione inglese in Egitto.

Se di fronte all'accordo russo-francese fosse stato fermato un accordo della triplice alleanza e dell'Inghilterra, è evidente che questa radicale evoluzione della politica europea non sarebbe avvenuta.

L'Inghilterra non ha mai voluto impegnarsi con nessuno; è naturale che subisca le conseguenze dell'isolamento. C'è anzi una vera ostilità fra essa e la Germania.

Tutti ora si domandano se da questo insieme di fatti la portata internazionale della triplice alleanza rimanga intatta. Volere o no, è ben chiaro che, nell'ultimo riasciugarsi della questione di Oriente, mentre l'Italia e l'Austria Ungheria avevano preso una posizione di accentratà adesione alle iniziative inglesi, la Germania lasciò agire libera-

mente la Russia e la Francia; essa si è disinteressata del Mediterraneo dove pure si sono gravissimi interessi italiani ed austro-ungarici.

Le triplici combinazioni con un mistero circa l'estensione degli impegni che la costituivano; ora è diventato un enigma circa la sua efficacia pratica.

L'indipendenza attuale della politica germanica fa diventare un problema quell'alleanza che prima era una rassicurazione.

Tutte le cose e tutte le combinazioni umane hanno il loro tempo, e l'Italia deve prepararsi all'eventualità di fare per sé.

Dopo tutto, l'Italia non potrebbe essere efficacemente minacciata che dalla Francia o dall'Austria-Ungheria; ora né coll'una né coll'altra di queste Potenze essa ha gravi questioni aperte, e neppure alle viate. Inoltre l'Austria Ungheria ha nel suo seno le agitazioni e le pretese sempre crescenti degli slavi, mentre si trova a sentire tutto il peso internazionale della preponderanza russa; e la Francia non sa rinunciare alla rivincita, mentre la situazione politica interna accenna alla possibilità di una lotta disperata fra gli elementi rivoluzionari e gli elementi conservatori.

L'Italia può dunque, occorrendo, badare ai fatti suoi — a risolvere prima la questione militare e coloniale in Africa, quindi alle riforme amministrative ed economiche — con sufficiente tranquillità.

Se la Germania ha seminato vento per conto suo, dovrà per conto suo raccogliere la tempesta.

Un orribile dramma

Mandano da Parigi, 21: «I numerosi viaggiatori che prendono il treno della 2.05 alla stazione di Bois Colombes, presso Asnières, per far ritorno a Parigi, furono oggi testimoni di un orribile dramma.

Due signorine, Cecilia e Maria, figlie della signora Davenne, Direttrice della scuola infantile locale, vestite a tutto, aspettavano l'arrivo dell'espress da Havre, guardando le fotografie disposte in un quadro.

Non appena l'espress è segnalato, il capo-stazione avverte secondo il solito i viaggiatori di allontanarsi dalla linea; il treno intanto giunge a tutta forza.

All'improvviso Cecilia lanciò sulla linea, e Maria, vedendola, gettò un grido, lanciandosi a soccorrerla. La locomotiva espress le urtò, gettandole entrambe a sessanta metri lontano. Il macchinista, avendo veduto l'atto disperato, arrestò il treno. Gli impiegati corsero verso le vittime; ma trovarono solo dei pezzi umani sanguinosi, una mano inguantata, un fegato ancora palpitante. Il resto altro non era che due masse informi.

Gli spettatori rimasero atterriti, e la povera madre quasi istupidita. Cecilia era uscita dal manicomio di Sant'Anna un mese fa ».

LO STATO DEL PAPA

Il Jour, malgrado le reiterate smentite, dice che la salute del Pontefice sarebbe precarissima, per frequenti svenimenti e sincope che si prolungano talvolta anche per un'intera giornata. La sua vita viene prolungata mediante un regime rigorosamente osservato.

La catastrofe di Johannesburg

Togliamo dai giornali inglesi qualche nota di completamento alla notizia della spaventevole esplosione avvenuta a Johannesburg.

La catastrofe accadde alla stazione delle merci; otto vagoni carichi di dinamite scoppiarono.

La cifra delle vittime e dei feriti va crescendo di giorno in giorno.

L'esplosione è stata invero terribile. Essa ha scavato nella terra una buca lunga 200 piedi, larga 80 e profonda 30. Numerosi pezzi di metallo appartenenti ai vagoni furono affondati fino ad una profondità di 20 piedi.

Tutte le case, in un raggio di mezzo miglio, sono state distrutte.

La polizia, aiutata da molte persone, s'affrettò a soccorrere le vittime. Il suolo era tutto coperto di cadaveri mutilati, di braccia, di gambe, di teste e di tronchi massacrati.

Terribili scene di disperazione avvennero allora: la folla voleva ritrovare parenti ed amici.

L'ospedale ricevette nella sera stessa più di 200 feriti, e continuano ancora ad arrivarvi dei moribondi.

Fu creata un'ambulanza supplementare, poiché l'ospedale è pieno.

Tutti i dottori, chirurghi, farmacisti e infermieri, prestano l'opera loro.

È impossibile di farsi un'idea dell'emozione prodotta dalla catastrofe.

Migliaia di persone si trovano ora senza ricovero.

Quasi tutti gli abitanti hanno perduto o parenti od amici.

La stazione delle merci di Johannesburg si trova a una distanza assai considerevole dalla stazione dei viaggiatori; essa è situata all'ovest della città sul pendio di una collina e in prossimità di un villaggio povero, abitato soltanto da negri, indiani e cinesi.

Questa popolazione indigente abitava entro baracche di tavole, che la violenza dell'esplosione ha distrutto completamente.

Si presume che le vittime della catastrofe siano in maggioranza negri ed asiatici.

La stazione delle merci, dove avvenne l'esplosione è stata del tutto polverizzata.

NOTE SCIENTIFICHE

I caloriferi ad elettricità.

Il problema del riscaldamento domestico, che sembra così semplice e di così facile soluzione, fu studiato lungamente dai fisici e dagli ingegneri e non ha ancora trovato una soluzione veramente perfetta.

Nei nostri grandi edifici moderni hanno fatto abbastanza buona prova i caloriferi a vapore; ma anche essi danno luogo ad una spesa superiore a quella che comporta il loro rendimento poiché una quantità non trascurabile di calore va dispersa, sono costosi d'impianto e difficilmente adattabili in case già costruite.

I caloriferi elettrici non presentano che in minima parte questi inconvenienti, danno un calore uniforme e ben distribuito.

Ecco come funzionano.

Tutti sanno che la corrente elettrica attraversando per un filo il quale, e per la sua natura e per la sua minima grossezza, offre una certa resistenza al suo passaggio, lo riscalda in modo, che esso può diventare incandescente ed emanare luce e calore.

Senza spingere l'intensità della corrente elettrica fino a rendere incandescente — come avviene nelle ordinarie lampadine — un sottile filo conduttore si può dare ad esso una considerevole lunghezza e regolare così la superficie irradiante del filo e le altre condizioni teoriche in modo che, più che in luce la elettricità si trasformi in calore.

I caloriferi elettrici consistono dunque in piccoli telai sui quali sono fissi opportunamente dei fili d'argento o d'altra lega metallica che si riscalda al passaggio della corrente elettrica.

Questi caloriferi, o radiatori elettrici che dir si voglia, hanno dunque l'apparenza di piccoli telaietti mobili risanati da materia isolante e di difficile fusibilità, in cui circolano, a mo' di strettissime spire, dei fili di grande resistenza elettrica; fili che si riscalda quando sono percorsi dalla corrente.

Queste tavolette possono essere collocate dovunque, appese alle pareti, disimulate sotto il pavimento e danno un calore omogeneo e regolabilissimo.

Basta girare un bottone, come per accendere una lampada elettrica, ed ecco che il radiatore si riscalda, riscalda il muro, irradia calore nell'ambiente.

Aggruppando e disponendo opportunamente questi radiatori si possono costruire apparecchi di riscaldamento d'ogni sorta.

Abbiamo visto ferri da stirare, accendi-sigari, pentole, vasche da bagno, cucine, tegami, casseroles, padelle, scaldrivande, scaldalatti e stufe tutte costruite colto stesso sistema.

L'uso di questi oggetti è di una praticità immensa: due fili da attaccare ad ogni apparecchio con serrafili semplicissimi, un bottone da premere o da girare bastano perché tutti gli apparecchi funzionino senza inconvenienti e senza difficoltà.

Eleganti, semplici e facilissime d'impianto sono le stufe elettriche che non sottraggono aria dall'ambiente, che non la viziano in modo alcuno, che non hanno bisogno di condotti da camino e che quindi potrebbero essere adottate dovunque senza dover risolvere il difficile quesito di dar loro sufficiente tiraggio.

Quando la stufa è accesa, una piccola lampada collocata nel suo interno emette una luce rossa gradevole all'occhio — cosa questa, se non necessaria, importante — poiché tutti desiderano non soltanto sentirsi riscaldati ma anche... vedersi riscaldati.

La difficoltà grave che impedisce però l'adozione generale del riscaldamento per mezzo dell'elettricità, è indole soltanto economica. La corrente elettrica infatti oggi costa molto cara.

Ma per l'avvenire, utilizzando le immense forze naturali disponibili, si potrà certamente avere la corrente elettrica a buon prezzo ed il riscaldamento elettrico potrà essere universalmente adottato.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane. Febbraio (1412). Il Comune di Udine pubblica un proclama con teglia di 500 ducati d'oro a chi ammasserà Trilano Bavogrand.

Un pensiero al giorno. Il ricordo è un profumo sottile in un'ampolla infanta.

Cognizioni utili. Tassati incombustibili. Una rivista speciale francese, raccomanda il seguente processo.

Si prepara una soluzione con queste sostanze: solfato d'ammoniaco puro, parti 8; carbonato d'ammoniaco, parti 4 e mezza; acido borico, 8; borace puro, 2; acido, 2; acqua pura, 100.

In questa soluzione calda si bagnano i tessuti, purché non sieno imbevibili; poi si lasciano asciugare e si stirano o si stirano, come si fa quando s'imbianchisce la tela o la muscolina.

La stanza. Logogitro. 4 — Se infuria lo spavento. 4 — Brillia nel fruscamento. 4 — Al naso e all'occhio grato. 7 — Vivanda prelibata.

Spiegazione del monoverbo precedente. TEATRALE (te a trale).

Per finire. Il Tribunale. La Presidenta, con tuono amoroso a un imputato, che è una sua vecchia conoscente: — Sincro, all'ultima volta che ci siamo visti, non vi siete ancora corretto?

L'imputato, colle stesse tono bonario: — E lei, signor Presidente, non è stato ancora promosso Consigliere d'Appello?

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di qua e di là del Judri)

Tiro a segno nazionale. Dalla Società di tiro a segno di Monggio riceviamo un avviso per la gara che verrà effettuata in quel paese nei giorni 21, 22, 23 e 24 marzo p. v. Per mancanza di spazio dobbiamo rimandare a domani la pubblicazione.

Materiale del forte di Osoppo, che va in Africa. L'altro giorno da Gemona partì un convoglio con 300 basti,olti dal forte di Osoppo e diretti a Napoli per essere spediti a Massaua.

Da Osoppo a Gemona il trasporto venne fatto con 12 carri, ed alla stazione trovavasi pronta una compagnia di soldati per le operazioni di caricamento.

Anche ieri venne fatta una spedizione di materiale tolto da quel forte.

Tumulti a Trasaghis.

Fra gli abitanti di Trasaghis e quelli di Avasinis c'è questione per i due paesi a barca sul Tagliamento.

Questi di Trasaghis vorrebbero spingersi in un punto diverso da quello fissato dal loro Consiglio comunale, e ciò con danno dei frazionisti di Avasinis, almeno a quanto questi asseriscono.

La questione produsse molto fermento a Trasaghis, e l'altro giorno circa 500 abitanti di quel paese, in atteggiamento minaccioso, si adunarono di fronte al Municipio, e misero in seria apprensione gli amministratori del Comune. Si parla anche di sassate lanciate contro il Municipio, mentre il sindaco, sig. Venuti Antonio, si trovava in Uffello.

Ieri sono partiti da Udine alla volta di Trasaghis cinque carabinieri; ma sembra che non siano bastati a ristabilire l'ordine e la calma, e perciò oggi ne partiranno altri otto.

N. 160.

Il Sindaco di Forni di Sopra avvisa

che giovedì 12 marzo p. v., alle ore 9 ant., avrà luogo in questo Municipio, pubblico asserimento d'asta per vendita di n. 3615 piante abete e larice per complessive lire 22.142.72, e cioè n. 2088 del bosco Gialf, stimate lire 11.385.84 e di Borsaja n. 1547 per lire 10.756.88.

L'asta avrà luogo in un solo lotto sull'indicato totale prezzo.

Ogni aspirante cauterà la propria offerta col deposito del 10 per cento, oltre del 3 per cento in danaro effettivo per spese d'asta, ecc., salva differenza in base a specifica.

Il pagamento è stabilito in tre rate; scadenti la prima nell'agosto 1897, la seconda nel febbraio 1898, la terza nel dicembre 1898, in occasione della prediale.

Il deliberatario definitivo dovrà prestare all'atto del contratto la cauzione reale per l'intero importo.

I capitoli regolanti l'asta sono visibili nell'Ufficio municipale.

Dal Municipio, add 23 febbraio 1896.

Il Sindaco A. Pavoni.

UDINE (La Città e il Comune)

Il tempo. La notte scorsa il vento ha infuriato — è la vera parola — urlando, sibillando, gemendo, per le vie e negli angoli; facendo sbattocchiare le imposte lasciate aperte e scricchiolare i serramenti mal fermi. Dai tetti delle case sono anche volate non poche tegole, e quello del campanile del Duomo è stato messo addirittura a squadrò. Tutta la notte ha durato la sfolgoria infernale; e questa mattina, uscendo di casa, abbiamo trovato che era caduta anche un po' di neve, della quale però il vento, almeno in questo galantuomo, aveva pulito le vie, cacciandola negli angoli e a ridosso dei muri, dove le raffiche valente trovano un ostacolo. Il cielo questa mattina è di una grigia uniforme, e questo fa pronosticare — senza bisogno di ricorrere alla scienza divinatoria di Falb o di monsieur de la Drôme — dell'altra neve in abbondanza, se il vento va a cessare.

A proposito di neve, è stata fatta una statistica della rocciera dei ornai, che parlavano di una delle ultime nevicate. Ed ecco i risultati:

- 47 volte citata la «dama bianca.»
- 41 volte la «fata bianca.»
- 23 volte la «candida pellegrina.»
- 33 volte la «gelida visitatrice.»
- 4 volte la «pioggia celestia.» (?)
- 12 volte la «farfalla del cielo.»
- 18 volte la «bianca lenzuolo.»
- 2 volte sole la «neve», chiamata col suo nome.

— Causa l'imperverosa della bufera il diretto di questa mattina da Venezia, è giunto con un ritardo di oltre un'ora e mezza, ed è mancato il corriere del Tirolo. Anche gli altri treni subirono ritardo.

La chiamata della classe 1872? Il Popolo Romano — giornale che è in buoni rapporti col Ministero della guerra — conferma la chiamata della classe 1872, che noi abbiamo annunciato ieri, togliendo la notizia dal Piccolo di Trieste.

Un telegramma della Gazzetta di Venezia smentisce invece la chiamata della classe 1872, e che sarebbe inutile, perché furono già chiamati 58,000 uomini sotto le armi delle classi 1873 74, numero superiore a quanti ve ne sono in Africa.

Per i proibiviti. Ci è stato chiesto come si procede alla elezione dei proibiviti, o meglio quali sono gli elettori dei medesimi.

Rispondiamo che, per l'art. 14 della legge 15 giugno 1893 n. 295 sui Collegi dei proibiviti, per la elezione si formano due liste di elettori, in una delle quali sono iscritti gli industriali, nell'altra i capi operai e gli operai delle industrie per le quali il Collegio è istituito. Sono iscritti nella lista degli industriali anche i direttori e gli amministratori di fabbriche od imprese industriali che danno abitualmente lavoro a non meno di 50 operai. L'art. 15 stabilisce poi che, in entrambe le liste, sono comprese le donne.

Avvertiamo infine che nella nostra Provincia i Collegi sono istituiti soltanto per le industrie tessili.

Ultiori giudiziari. Telegrafano da Roma che la Commissione per gli esami di uditor giudiziario, ha terminato la lettura dei temi scritti, che sommano a 1614 per sei materie.

Sopra 260 candidati che presentarono tutti i lavori, soltanto 30 non hanno ottenuta l'approvazione. Gli altri 230 saranno chiamati a subire le prove orali, che avranno principio il 28 del corrente mese.

I candidati ammessi a dette prove verranno invitati a sostenere secondo le Corti d'Appello cui appartengono ed in ordine alfabetico dalle medesime.

Grande lotteria 12 marzo

p. v. I regali potranno recapitarsi anche alla Congregazione di carità dalle ore 9 alle 12 e dalle 1 alle 4 pom., e verranno esposti nelle vetrine del negozio ex Hocke in Mercatovecchio, gentilmente concesso dal proprietario signor Celestino Caris. Il Comitato prega i gentili donatori a voler sollecitare l'invio degli oggetti, per non complicare troppo il lavoro negli ultimi giorni.

Cose carcerarie. Il Ministro di Grazia e Giustizia, preoccupato dalle frequenti evasioni dei detenuti dalle carceri mandamentali, ha con sua circolare avvertito i signori procuratori generali essere stato stabilito, di concerto col Ministero dell'Interno, che nelle carceri mandamentali siano tratti solo gli inquisiti per lievi reati, mentre quante volte si proceda all'arresto di individui imputati di delitti gravi, o che si rico-

Per gli aspiranti agli esami di segretario comunale...

«Alcuni aspiranti agli esami di segretario comunale, provvisti di certificato all'istituto tecnico...»

«Interpellato da questo ufficio, il Ministero dell'Istruzione ha dichiarato che può ammettere tale equivalenza...»

Il processo Raho. Oggi davanti la Corte d'Assise di Treviso incomincia lo svolgimento del processo contro Raho Giovanni di Udine...

«Raho Giovanni, saputo che il tenente Ronzani Giuseppe si trovava in licenza a Treviso, si recò in detta città nel 10 settembre 1895...»

«Di questo fatto il Raho è confessore, e poiché dalla ripetizione dei colpi esplosivi con arma terribile a brevissima distanza, e dalla spinta determinante, conviene assicurare alla intenzione omicida...»

«L'imputato sarà difeso dagli avvocati Bertacchi Mario di Udine e Paganì-Oesa di Treviso.»

Teatro Minerva. Ieri sera per causa del pessimo tempo venne sospesa la rappresentazione.

«La Compagnia Palombi ha in questi giorni scritturato il tenore Dellecasse Alfredo, che nel passato novembre cantò sulle scene del «Minerva»...»

«Sarebbe quindi desiderabile che il brillante e simpatico artista non lasciasse Udine senza nuovamente farsi sentire, almeno con qualche romanza.»

Le malattie infettive. In molti paesi scarseggiando affatto l'acqua ed avendo solo acque impure, per provvedere alla bisogna, si vanno escogitando diversi progetti talora assai dispendiosi.

Il prof. De-Giovanni la qualificò la migliore acqua da tavola del mondo. L. 1850 la cassa di 50 bottiglie, Stazione Nocera. Rivolgersi a F. Bistleri e C., Milano.

Il Ferro China Bistleri è indispensabile agli anemici.

D'affittare anche subito la casa in Giardino al n. 15, anche per uso di esercizio.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità la morte di Tunini Libero: D. Frisch Francesco lire 1, Yaga G. B. 2.

Gambierasi Giuseppe: Malaguzzi Giacomo lire 1, Colanabati Pietro 1, Cossio-Collaredo co. Dorotea 4, ditta Marco Bardusco 1, Bardusco Luigi 1, Pascolini Francesco 1, Vati av. Daniele 1, Gamberasi Giacomo 1, Rizzani Leonardo 2.

Luca Volpe Caterina: Valtè av. Daniele lire 2, Barzi Luigi 2, Dormisch Francesco 1, Peresani Angelo 1, Bassano famiglia 20, Lotti G. B. 1, Rizzani Leonardo 2, B. Parpan e C. 1, Dal Torso nob. Antonio 1, Gamberasi Giacomo 1, Chisap, dott. Valentino 1, De Pauli fratelli 1, Pittana e Spingolo 1, Billia av. G. B. 1, Tollei fratelli 1, Pagna Vittoria 1, Pagna Antonio 1.

Bertoli Giuseppe: Pascolini famiglia lire 1, Cravetta G. B. 1. Longo Giovanni: Astolfoni Alessandro lire 1, Morandini Luigi 1.

Zanotti-Zanussi Domenico: Casutti av. Giuseppe lire 1, Peer Domenico 1. La offerta al rievano presso l'Ufficio della Congregazione, e dai librai fratelli Tosolini piazza V. E. e Bardusco via Mercatorovichio.

Per il Comitato Prot. dell'infanzia la morte di Luca Volpe Caterina: Ruzi Emeneghido lire 1, Baita Giuseppe 1, Modolo Pio Italo 1, Cammillo Daniele 2, Marautini cav. dott. Carlo 2, Sambucino Michele 0.50, Spongina Luigi 0.50, Flaibani Giuseppe 0.50.

Bertoli Giuseppe: G. G. fratelli Paolo lire 2. Nardis Antonio: Daniele Angelo lire 1. Gambierasi Giuseppe: Barzi Alessandro lire 2, Pichani Alessandro 1, Saita Giuseppe 1, Modolo Pio Italo 1, Sambucino Michele 0.50, Spongina Luigi 0.50, Flaibani Giuseppe 0.50.

La offerta si ricevono oltre che all'Ufficio di Udine in Municipio, anche presso i librai signori Bardusco, Gambierasi e Tosolini (Piazza V. E.).

Per l'istituto Derolite in morte di Gambierasi Giuseppe: Dabala co. Marco lire 1, Bellavista co. Antonio 1, Gasparis Paolo 1, Bellio Augusto 1, Conicola co. Giulia lire 1, Signori Emilio: Buttasson-Maria Carlotta lire 1, Valentini Giacinto: Sabria Giuseppe fra Giuseppe lire 1.

Bertoli Giuseppe: Contardi Giuseppe lire 1, Luca Volpe Caterina: Gasparis Paolo lire 1, Gandini Don Giuseppe 1. La offerta si ricevono nei negozi Bardusco, Gambierasi e fratelli Tosolini.

Per la Società Dante Alighieri in morte di Luca-Caterina Volpe: avv. avv. L. C. Schiavi lire 1. Per la Società Reduci e Veterani in morte di Tunini Libero: Sebastiano di Montegnacco lire 1.

Pericoli Felice: Sebastiano di Montegnacco lire 1. Gambierasi Giuseppe: Doria Romano lire 1, Luca Volpe Caterina: Ferrucci Giacomo lire 2, Bonici Pietro 1.

La offerta si ricevono alle librerie fratelli Tosolini in piazza V. E., Paolo Gambierasi in via Cavour e Marco Bardusco in Mercatorovichio.

Oggi alle ore 4 e mezza ant., dopo breve ma penosa malattia sopportata con santa rassegnazione, muoia dei conforti religiosi, cessava di vivere, nella verde età d'anni 17, la bell'anima di Elisa Panclera.

La madre, i fratelli, ed i parenti, affranti dal dolore, ne danno il triste annunzio, pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 26 febbraio 1895. I funerali avranno luogo domani giovedì, alle ore 3 pom., nella Chiesa Metropolitana, partendo dalla casa in via Paolo Canciani n. 12.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico. Table with columns for date, time, and various meteorological measurements like temperature, wind, and humidity.

Temperatura (massima) 1.8 (minima) -2.8. Temperatura minima all'aperto -3.0. Venti freschi abbastanza forti in quadrante ovest-nord-ovest, coperto, pioggia, neve.

La montagna che sdrucchia

Il giudizio di un geologo. Da Marsiglia giungono nuovi particolari sulla montagna «le Gouffrè» situata a non grande distanza da Ninos e sovrastante la piccola città di Grande Combe...

Grande Combe è un centro minerario di notevole importanza per la Francia del Sud e se la dislocazione del monte continua, il lavoro dell'industria cesserà del tutto: se pur con minaccia di fare ciò che il Vesuvio colle sue cenere e la sua lava fece di Pompei.

Non è la prima volta che questa montagna si muove e getta il panico fra gli abitanti della vallata della Grande Combe. Alcuni anni or sono si era creduto di osservare una leggera dilatazione e si costruì davanti al monte una forte muraglia, la quale però fu rovesciata.

Che cosa infatti potrebbe resistere alla spinta di dieci o quindici milioni di metri cubici di roccia, che sdrucchia sopra un pendio rapido e lubrifico? Le cause del fenomeno sono abbastanza semplici. Le acque piovane filtrando a poco a poco nelle fessure di uno strato calcareo superficiale, penetrano nelle parti più profonde dove si trovano degli strati argillosi.

L'argilla si scioglie formando una superficie sdruciolevole sulla quale la massa sovrastante non ha difficoltà di muoversi.

Simili fenomeni sono molto frequenti benché in proporzioni meno disastrose negli Appennini. Ma si ricordano soprattutto nella Svizzera delle catastrofi tremende.

Nel 1354, dopo un estate piovosa, la comunità del Rossberg, monte che sta di fronte al Right, sdrucchiando sul pendio ripido, precipitò con velocità vertiginosa a valle, seppellendo il villaggio di Unrothen.

Quello poi che favorisce il movimento di queste grandi masse è — si può constatare — la costrazione delle linee ferroviarie. Il passaggio dei treni, provocando un movimento oscillatorio del terreno, per quanto possa parer piccolo rispetto alla massa di un monte, serve a lungo andare per favorire il moto di discesa.

Così, p. e., si crede che la causa recente della dislocazione del monte che ora minaccia la Grande Combe, sia appunto la costruzione della ferrovia che vi passa ai piedi e che congiunge Marsiglia a Clermont Ferrand.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Il programma del Governo. Roma 26 — Alla riapertura della Camera il Gabinetto affronterà subito la questione africana, domandando nuovi crediti per 50 milioni. Esporrà il programma del Governo, che dimostrerà consentaneo agli interessi del Paese, tenendo conto delle manifestazioni della grande maggioranza di esso.

Il Re a Napoli. Roma 26 — Dicesi che il Re si recherà a Napoli per assistere alla partenza dei nuovi battaglioni d'Africa.

Il viaggio di Faure a Nizza. Parigi 26 — Il Consiglio dei ministri ha regolato gli ultimi particolari del viaggio di Faure. Partirà da Parigi sabato mattina, accompagnato da Bourgeois, Lockroy e Mesureur.

Advertisement for Oettinger & C. Zurich (Switzerland) featuring various types of fabrics and clothing.

Bollettino della Borsa

Table of stock market data for Udine, 26 febbraio 1895. Includes columns for various bonds, stocks, and exchange rates.

Tendenza debole. ANTONIO ANGELI gerente responsabile.

Advertisement for ALBERTO RAFFAELLI, CHIRURGO-DENTISTA, located in Udine.

Advertisement for Presti Comunal, a financial institution in Udine.

Advertisement for CENA FATALE! featuring a list of ailments and a cure.

Advertisement for Grande Liquidazione Volontaria, offering various goods at reduced prices.

Advertisement for CON A CAPO, featuring medical services and a list of doctors.

Advertisement for DONO GRATUITO ai nostri Lettori, offering a free gift to subscribers.

Advertisement for Brunitore istantaneo, a product for cleaning and polishing.

Advertisement for VERNICE Istantanea, a product for painting and finishing.

Advertisement for Massimo Parussini, featuring a list of various goods and services.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

ANTICANIZIE MIGONE



È un preparato speciale indicato per ridare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza, e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione per capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la biancheria né la pelle, e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario, e ciò ridonando loro il colore primitivo, favoriscono lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi, ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cute, e fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente. — Costa lire 2 la bottiglia.

ATTESTATO.

Signori ANGELO MIGONE & C. — Milano.

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli, ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra Acqua Anticaniziale mi bastò, ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia né la biancheria né la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pollicole, e rafforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre darsi il pericolo di diventare calvo.

Si vende presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

Deposito unico: A. Migone & C., Via Torino, 12. Milano.

A chi spedisce per pacco postale aggiungere cent. 80.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze		Arrivi		Partenze		Arrivi	
DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE	DA UDINE A PORTOGRO	DA PORTOGRO A UDINE	DA UDINE A PORTOGRO	DA PORTOGRO A UDINE	DA UDINE A PORTOGRO	DA PORTOGRO A UDINE
M. 2.00	M. 6.05	O. 6.55	O. 6.30	M. 12.10	M. 12.10	M. 12.10	M. 12.10
O. 4.50	O. 8.10	O. 8.25	O. 8.10	O. 12.25	O. 12.25	O. 12.25	O. 12.25
M. 7.05	M. 10.14	M. 10.14	M. 10.14	M. 12.40	M. 12.40	M. 12.40	M. 12.40
D. 11.26	D. 14.15	D. 14.15	D. 14.15	M. 12.55	M. 12.55	M. 12.55	M. 12.55
O. 13.20	O. 16.30	O. 16.30	O. 16.30	M. 13.10	M. 13.10	M. 13.10	M. 13.10
O. 17.80	O. 22.27	O. 22.27	O. 22.27	M. 13.25	M. 13.25	M. 13.25	M. 13.25
D. 20.18	D. 23.08	D. 23.08	D. 23.08	M. 13.40	M. 13.40	M. 13.40	M. 13.40

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Portogro.

ULTIMA NOVITA' LETTO A TAVOLO



Solido Tavolo indispensabile per tutte le famiglie, alberghi, specie per anticamera o persone costrette a continuo cambiamento di domicilio. L'elasticità di questo letto-tavolo è a doppia tela metallica unico ed unica perfezione della meccanica applicata all'elasticità perché con semplice manubrio si può aumentare e diminuire la tensione a piacimento in modo da ridurre od aumentare l'elasticità. Tanto il materasso che il materasso e coperte possono essere rinchiusi in detto tavolo senza alcuna fatica mediante un movimento semplicissimo ed istantaneo. Questo letto a tavolo è brevettato, quindi nessuno può né fabbricarlo né venderlo senza che l'inventore sottoscritto che è fedele alla tradizione della sua casa e lo vende a sole

LIRE 78

prezzo assolutamente inferiore al valore reale.

Catalogo gratis dietro semplice biglietto da visita

Lodovico De Micheli

MILANO

20 - VIA MONTE NAPOLEONE - 20

Diffida - Girolamo Pagliano

nel vero interesse della salute dei consumatori.

Condanna di falsificatori.

Lo SCIROPPINO PAGLIANO depurativo del sangue fu inventato dal Prof. Girolamo Pagliano e bollente di tutti i medicinali ne posseggono il segreto ed hanno il diritto di fabbricarlo e venderlo.

Essendo vari Pagliano ed altri che abusano del nome dando ad intendere che essi fabbricano il vero Sciroppino Pagliano depurativo del sangue, questa Ditta Girolamo Pagliano di Firenze, via Pandolfini 18, casa propria, si crede in dovere di spacciare tutti i falsificatori, e mentre si riserva di far valere i suoi diritti per le vie legali, rende noto al Pubblico che il Tribunale Civile di Firenze con sentenza 20-22 Dicembre 1892, in Oria R. d'Appello di Firenze con sentenza 28 Marzo 1893, e l'Eccezionale Corte di Cassazione di Firenze con sentenza 28 Dicembre 1893; poi il Tribunale Civile di Firenze con sentenza 12-14 Aprile, 28-30 Aprile e 24 Luglio 1894, hanno confermato o stabilito che nessuno salvo la nostra Ditta Girolamo Pagliano, ha diritto di fabbricare e vendere lo SCIROPPINO PAGLIANO, rendendo i contraffattori passibili delle spese e dei danni.

Nessun'altra Ditta fuorché la nostra può offrire, come facciamo noi DIECI MILA LIRE a chiunque potrà provare di essere il Successore legittimo del Prof. Girolamo Pagliano inventore dello Sciroppino Pagliano depurativo e rinfrescante del sangue. Ciò basta a sommare la mendace affermazione dei falsificatori, i quali per certo non possono fare simile offerta e solo cercano d'ingannare il Pubblico.

Signore!

I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell'estate se farete uso costante della

Ricciolina

Vera arricciatrice

insuperabile

dei capelli

preparata da

FR. RIZZI - Firenze

Seguendo prima i capelli colla Ricciolina, ed arricciandoli poi cogli appositi arricciatori speciali intesi nella sua scatola si ottiene una perfetta e robusta arricciatura elegante e nel più breve tempo possibile, mantenendoli intatti per molto tempo.

L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.

Ogni bottiglia è in elegante scatola con annessi due arricciatori speciali ed istruzioni relative; trovata vendibile in Udine presso l'Amministrazione del Giornale *Il Friuli*, a L. 2.50.



Signore!!!

I capelli di un colore biondo dorato sono i più belli perché questo ridona al viso il fascino della bellezza, ed a questo scopo risponde splendidamente la meraviglia

ACQUA D'ORO

preparata dalla Prem. Profumeria

ANTONIO LONGEGA

S. Salvatore, 4325 - Venezia



poiché con questa specialità si dà ai capelli il più bello e naturale colore biondo oro di moda. Viene poi spedibilmente raccomandata a quelle Signore i di cui capelli biondi tendano ad oscurarsi, mentre coll'uso della suddetta specialità si avrà il modo di conservarli sempre più simpatici e bel colore biondo oro.

È anche da preferirsi alle altre tipiche Nazionali che Estere, poiché la più innocua, la più sicura ed è la più a buon mercato, non costando che sole L. 2.50 alla bottiglia elegantemente confezionata e con pregiata illustrazione.

Effetto assicurissimo - Massimo buon mercato

Deposito in Udine presso l'Amministrazione del giornale *Il Friuli*.

UDINE - MARCO BARDUSCO - UDINE

PREMIATO STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

PER LA FABBRICAZIONE

Liste uso oro e finto legno - Cornici ed Ornati in carta pesta dorati in fino - Metri di bosso snodati ed in asta

Piazza Giardino N. 17

TIPOGRAFIA

al servizio dell'Intendenza di Finanza di Udine — Assume ogni genere di lavori. Editrice del Giornale quotidiano *IL FRIULI*.

TIPOGRAFIA

Via della Prefettura N. 6.

CARTOLERIE

al servizio delle Scuole del Comune di Udine, del Monte di Pietà e delle Casse di Risparmio di Udine — Deposito carte, stampe, registri, oggetti di cancelleria e di disegno — Specchi, quadri ed olografie — Deposito stampati per Amministrazioni Comunali, Dazio Consumo, Fabbricerie, Opere Pie, ecc.

CARTOLERIE

Via Mercatovecchio e Via Cavour N. 24.